

PRIORITÀ AI DIRITTI TV, MA CVC, ADVENT E FSI CHIEDONO AI CLUB DI DECIDERE IN UN MESE

Serie A-fondi, scadenza a Pasqua

*I private equity disponibili a trattare su archivi, coinvestimento dei club, governance e responsabilità
Guerra di lettere fra i presidenti: in sette vogliono valutare la copertura di Dazn-Tim e il canale di Sky*

DI FRANCESCO BERTOLINO

Meno di un mese per decidere il futuro della Serie A. Secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza* da fonti vicine al dossier, i fondi chiedono ai club di arrivare entro Pasqua a un voto definitivo sul loro progetto di investimento nel calcio italiano. Per ristabilire un clima più sereno e propizio per le trattative, Cvc, Advent e Fsi auspicano che l'assegnazione a Dazn-Tim o a Sky dei diritti tv per il prossimo triennio avvenga celermente, senza lasciare scadere il termine delle offerte fissato al 29 marzo. Su questo punto l'interesse dei fondi coin-



Cristiano Ronaldo

cide con quello dei sette club (Juventus, Inter, Lazio, Napoli, Atalanta, Verona e Fiorentina) che in una lettera hanno intimato agli altri presidenti, pena una possibile richiesta risarcitoria, di non procedere a ulteriori rinvii e approvare già nell'assemblea di oggi l'offerta da 840 milioni

La Juventus senza coppa crolla dell'8%

All'indomani dell'eliminazione dalla Champions League la Juventus crolla in borsa. Il titolo della società bianconera ha chiuso la seduta a Piazza Affari tra i peggiori di giornata, lasciando sul terreno l'8% a 0,793 euro. Sul titolo Juventus si sono espressi gli analisti di Intesa Sanpaolo, proprio in seguito all'uscita dal massimo torneo europeo.



«Nelle nostre stime avevamo ipotizzato che la Juventus raggiungesse i quarti di finale nella Champions League. L'eliminazione peggiora la perdita netta del primo semestre 2020-2021, ma potrebbe essere parzialmente compensata da capital gain da trading di giocatori», hanno commentato gli specialisti di Intesa Sanpaolo, che al titolo Juventus attribuiscono il rating add (incrementare) e un prezzo obiettivo di 0,95 euro.

La Juventus è stata tutto il giorno sotto pressione: è passato di mano più dell'1,6% del capitale, con 22 milioni di contratti chiusi oggi contro una media di 3 milioni al giorno degli ultimi tre mesi. Nella semestrale è stata certificata una perdita di 113,7 milioni di euro per la prima parte della stagione in corso (contro i -50 milioni del '19-'20). A incidere sui conti del club guidato da Andrea Agnelli minori ricavi (258,3 milioni, -19,9% in un anno) e maggiori costi operativi. (riproduzione riservata)

presentata da Dazn-Tim per poi eventualmente ridiscutere l'affare con i private equity. A meno di sorprese dell'ultima ora, non sarà un'impresa semplice. Ieri, di nuovo via lettera, altri sette club (Roma, Sampdoria, Sassuolo, Torino, Spezia, Genoa, Crotona, Bologna e Benevento) hanno respinto l'ultimatum. Prima di procedere all'assegnazione, scrivono, serve una valutazione «da

parte di un esperto tecnico e indipendente della capacità di Dazn/Tim di coprire tutto il territorio nazionale». Occorre, poi, «un business plan sul cosiddetto canale che si potrebbe creare con le 10 partite trasmissibili in Ott come complemento dell'offerta Sky». Quanto all'accordo con i private equity, i sette club medio-piccoli ricordano come nella sua entità economica la proposta sia

Le leghe dicono no alla SuperChampions

di Francesco Bertolino

L'Associazione delle Leghe europee (EL) si schiera contro la SuperChampions. Nelle prossime settimane si deciderà l'assetto dei tornei di calcio continentali dal 2024 in poi e pur senza entrare nei dettagli la Uefa, con il supporto dei top club riuniti nell'Eca presieduta da Andrea Agnelli, immagina di incrementare da 125 a 225 le partite di Champions League e da 32 a 36 i partecipanti al torneo per assicurare la qualificazione delle squadre più blasonate. La riforma sarebbe diversa nell'impianto sportivo dal progetto di un torneo chiuso e riservato al G16 del calcio, la cosiddetta Superlega, ma per la EL non dissimile nelle conseguenze economiche. Con così tanti match la nuova SuperChampions finirebbe per catalizzare l'interesse dei broadcaster, sottraendo risorse per i diritti tv ai campionati nazionali e aumentando il divario finanziario fra i club a danno della competizione sportiva. In un evento partecipato da oltre 300 società, perciò, ieri la EL ha chiesto di contenere l'aumento delle partite, di non riservare i nuovi posti in Champions alle big e di aumentare la quota di solidarietà volta a redistribuire parte dei proventi Uefa a chi non vi partecipa. Lo scopo è rendere più equo il calcio europeo, evitando di trasformarlo in un'oligarchia sportivo-finanziaria che finirebbe per deprimere il valore dei tornei nazionali. La discussione si intreccia peraltro con le trattative per l'ingresso di Cvc, Advent e Fsi nella Serie A. A tutela del loro investimento, i fondi vorrebbero inserire una clausola per disincentivare economicamente modifiche del format sportivo che possano ridurre il valore della massima serie. Di contro, Agnelli non pare disposto ad accettare alcuna limitazione alla libertà di movimento della Juventus nelle competizioni internazionali. (riproduzione riservata)

stata approvata all'unanimità a novembre dalla Lega. Infine, concludono, «porre in relazione l'assegnazione dei diritti tv e l'operazione Fondi (come dalla vostra lettera appare evidente e che noi vorremmo evitare) è sì una condotta ostruzionistica e dilatoria, dettata evidentemente da interessi particolari e non collettivi della Lega». All'interno della Serie A è insomma guerra aperta

e non sarà facile arrivare a un armistizio entro Pasqua, come auspicato dai fondi. Cvc, Advent e Fsi puntano ancora a stringere un accordo con la Serie A, purché goda di ampio consenso e non comporti un blocco infinito di investimenti, che farebbero comodo su altri fronti. Sono anche i comitati internazionali dei private equity a premere per una decisione su un affare che si trascina da un anno.

La Tip di Tamburi investe in startup Alimentiamoci

di Elena Dal Maso

Tamburi Investment Partners ha acquisito attraverso la controllata StarTip l'8% circa di Alimentiamoci srl, startup innovativa che attraverso il sito Planeat.eco promuove un nuovo modo di fare la spesa alimentare, semplice e veloce, e offre ai propri utenti, privati e società, la possibilità di pianificare i pasti settimanali acquistando kit online di ingredienti freschi e preparati per la realizzazione delle ricette. StarTip ha in portafoglio partecipazioni in startup e in società attive nell'area del digitale e dell'innovazione e ha acquisito la partecipazione di Alimentiamoci attraverso un aumento di capitale. Grazie anche alle competenze maturate dal fondatore e ad Alimentiamoci, Nicola Lamberti, «tra i pionieri del digitale in Italia», scrive Tip, «la società ha una forte competenza tecnologica e una profonda conoscenza dei processi legati all'e-commerce». Lamberti ha spiegato che all'operazione partecipano anche altri investitori quali Mercurio Holding, HB4 srl e Karim Riccardi, e ciò consentirà a Planeat.eco di accelerare il proprio percorso di crescita. Tip ha effettuato non più tardi di una settimana fa un investimento nella holding che controlla DoveVivo, sempre attraverso StarTip. In quel caso ha acquisito, via aumento di capitale, il 20% circa di DV Holding, la controllante di DoveVivo, più grande co-living company d'Europa, presente in 13 città tra Italia, Francia e Spagna, con oltre 1.500 immobili in gestione, per circa 8 mila posti letto, trecentomila metri quadrati, per un valore stimato del portafoglio immobiliare che si avvicina al miliardo di euro. La società si propone di innovare in un settore tradizionale quale quello immobiliare con l'applicazione di tecnologie best of breed e scalabili, per fornire servizi integrati e avanzati alle proprie community di proprietari, investitori e clienti. (riproduzione riservata)

Il fondo Consilium entra in Music Center

di Nicola Carosielli

Prima operazione per il quarto fondo di Consilium, che ha acquistato dalla famiglia Pisani la maggioranza di Music Center, storica azienda leader mondiale nella produzione di componentistica e accessori per strumenti musicali. Come detto, questa è la prima operazione realizzata dal Consilium Private Equity Fund IV, attualmente in fase di raccolta con un target fissato a 100 milioni di euro. Il veicolo è focalizzato sulle pmi italiane ad alto potenziale di sviluppo, con un posizionamento d'eccellenza nel proprio settore e forte orientamento all'export. In questo senso, infatti, il gruppo fondato nel 1974 a Trento, è considerato un partner strategico di tutti i principali produttori di strumenti musicali e retailer specializzati su scala globale e rispecchia le caratteristiche tipiche di un investimento di Consilium che scandaglia il mercato alla ricerca di leader di nicchia, con un forte focus sull'export e chiari potenziali di crescita. Music Center ha registrato nel 2019 un ebitda di 4,7 milioni di euro e ora, con l'ingresso di Consilium, punta a proseguire un percorso di crescita non solo organica ma anche per linee esterne, con acquisizioni mirate all'estero. Qualcosa in tal senso sembra già muoversi, tanto che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il gruppo avrebbe già individuato un potenziale target negli Usa. Un piano strategico apprezzato dalla famiglia Pisani, che non a caso ha deciso di reinvestire nella società, mantenendo così una quota di minoranza e continuando a collaborare operativamente per proseguire il percorso di crescita aziendale. L'operazione è stata finanziata da Cassa Centrale e Cassa di Trento, assistita dallo studio legale Clifford Chance. (riproduzione riservata)

Per venire incontro alle richieste dei club i fondi sarebbero disposti a modificare parti del contratto: ridurre il numero di componenti del cda della media company, rinegoziare i compensi per i diritti d'archivio, rivedere la responsabilità sulla linea di credito da 1,2 miliardi in caso di insolvenza di un club, valutare forme di coinvestimento da parte dei club o dei loro presidenti nella media company. Non c'è invece margine di negoziato sul prezzo di 1,7 miliardi. Per i fondi il multiplo di 16 volte l'ebitda della media company è quantomeno adeguato, nonostante alcuni club considerino eccessiva la plusvalenza realizzabile dal consorzio incassando ogni anno il 10% dei proventi della Serie A e rivendendo in borsa o ad altri fondi la quota dopo il 2026. Né hanno intenzione di ridurre il perimetro dell'investimento ai soli diritti tv internazionali, secondo il modello Bundesliga immaginato da Andrea Agnelli. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/calcio